

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

# VOCE AMICA



*8 settembre 1894 - 8 settembre 1994*  
**1° CENTENARIO DELLA PARROCCHIA**

---

# S O M M A R I O

---

Lettera del Parroco.....	pag. 1
Rauscedo e i suoi Parroci 1894-1994.....	» 2
La chiesa di Rauscedo, appunti per una storia.....	» 11
I nostri missionari e le nostre suore.....	» 16

*In copertina:*

Luigi Nono: *Transito di S. Giuseppe*, fine sec. XIX.

---

# Lettera del Parroco

Cari Parrocchiani

*E' con grande gioia che la nostra Comunità si appresta a celebrare il Primo Centenario della sua fondazione.*

*Per i Rauscedani l'8 settembre 1894 costituisce una data molto importante che non si può dimenticare.*

*Fino a quel momento la parrocchia era Curazia alle dipendenze della Chiesa matrice di S. Giorgio della Richinvelda.*

*In questa circostanza non possiamo dimenticare la fede dei nostri padri che hanno stabilito di far sempre festa l'8 Settembre di ogni anno, come ringraziamento alla Madonna per l'ottenuta autonomia.*

*La festa del centenario deve servire di stimolo per vivere, testimoniare meglio la nostra fede.*

*Un Padre di Madonna di Rosa ci preparerà con un Triduo di predicazione a questo straordinario avvenimento.*

*Raccomando di partecipare a questi incontri.*

*La celebrazione avrà il suo culmine Domenica 2 Ottobre p.v.*

*Alle ore 16.00 sarà tra noi il Vescovo Mons. Sennen Corrà e faranno*

02/09 19.48

ZCZC 263238A 137/6B/55500068802384 18116

IGPN CO IGRM 057

Q0120 CITTADELVATICANO 57/54 02 0742

ECCMO MONS SENNEN CORRA  
VESCOVO CONCORDIA PORDENONE  
33170 PORDENONE

SOMMO PONTEFICE RIVOLGE AT PARROCO ET FEDELI SANTA MARIA ET SAN GIUSEPPE IN RAUSCEDO OCCASIONE CENTENARIO FONDAZIONE COMUNITA SUO BENEAGURANTE SALUTO ET BENTRE ESORTA AT RIFLETTERE SU ANTICHE TRADIZIONI DI FEDE ET VITA CRISTIANA PER DIVENIRE OGGI FERVENTI OPERATORI NUOVA EVANGELIZZAZIONE INVIA IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA

CARDINALE ANGELO SODANO  
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA

*corona al Pastore della Diocesi i Sacerdoti della Forania di Valvasone ed altri.*

*Per la circostanza uscirà un numero speciale del Bollettino, che riferirà la storia di questi 100 anni.*

*Il giornale è stato curato da esperti che hanno fatto ricerche nella Bi-*

*blioteca della Curia Vescovile di Pordenone.*

*Intanto invito tutti a pregare, perché il Signore benedica la nostra Parrocchia e le nostre istituzioni.*

*Con affetto*

**Il Parroco  
don Elvino**



# Rauscedo e i suoi Parroci 1894-1994

*don Vittorino Zanette*

Da quando nel 1894 la Comunità Religiosa di Rauscedo si rese indipendente dalla Pieve di San Giorgio della Richinvelda, quattro furono i sacerdoti, che furono posti dal vescovo a reggere questa popolazione:

*Don Valentino Feit, Don Carlo Sabot, Don Giovanni delle Vedove e Monsignor Elvino Del Bel Belluz.*

E' raro trovare nelle parrocchie che in cento anni solo 4 sacerdoti si siano succeduti a reggere una comunità cristiana.

Benché i tempi siano abbastanza recenti, non è sempre agevole avere notizie precise e complete sui fatti che possono avere interessato un

paese come quello di Rauscedo. Questo scritto ha una attenzione particolare allo sviluppo della vita cristiana in questa frazione. Quindi molte notizie di storia civile o economica, già trattate in altre pubblicazioni, qui non sono riferite.

Ci farà da guida in questi cento anni di vita religiosa di Rauscedo alcune relazioni inviate dai parroci, in occasione delle visite pastorali. E quindi sarà pubblicato una parte del testo del decreto di costituzione di Rauscedo in Curazia indipendente dalla chiesa matrice.

\*\*\*

Fino al 1902 le relazioni in pre-

parazione alla Visita Pastorale di Rauscedo erano redatte dal Piovano di San Giorgio della Richinvelda. In genere erano abbastanza brevi. L'ultima è di tre righe.

La prima, abbastanza completa, è del 25 ottobre 1902, inviata da Don Valentino Feit al Vescovo Monsignor Francesco Isola.

Ecco il testo:

La Chiesa Curaziale di Rauscedo è costituita sotto il titolo di Santa Maria e San Giuseppe. Fu eretta nel 1850 o giù di lì. Non è consacrata. Ha quattro altari, il maggiore e tre laterali. Nessuno di essi è consacrato, ma tutti hanno la pietra sacra. Possiede un dipinto di Palma il Giovane e uno del Nono di Sacile: l'Incoronazione di Maria Vergine e il Transito di San Giuseppe.

Ma il 29 ottobre 1911 Don Carlo Sabot fornisce notizie più precise riguardo alla Chiesa: fu eretta nel 1846 ed ufficiata nel 1851, ancora non è consacrata.

Da queste indicazioni si conclude che l'opera fu iniziata nel 1846 quando era vescovo di Concordia Monsignor Carlo Fontanini e fu aperta al culto nel 1851 sotto il governo di Monsignor Angelo Fussinato.

La prebenda Curaziale consiste in 15 ettoltri di vino circa, 6 staia e giù di lì, di frumento, 5 di grano turco.

Ha l'obbligo di tre pranzi da offrire nel giorno di San Giuseppe, nella festività della Nascita della Beata Vergine, e nell'anniversario della benedizione della Chiesa ai sacerdoti officianti.

Non esistono legati. La casa canonica è nel massimo disordine. Esistono i libri canonici che cominciano dal 4 Giugno 1894. I Battezzati dal 1870.

La Popolazione è circa 890 persone tra le quali 500 da Comunione. A Pasqua e Natale tutti si accostano ai sacramenti, meno una trentina di persone e nelle principali feste del Signore e della Madonna circa 120 persone. Nelle domeniche ordina-



La chiesa di Rauscedo in via di ultimazione (foto Pascotto).

rie, solo dieci o dodici persone si accostano all'Eucaristia. Quaranta bambini furono ammessi alla I Comunione.

Esiste la Confraternita del Santissimo Sacramento ed è composta di circa 200 confratelli.

Esiste il Comitato Parrocchiale.

La Dottrina Cristiana viene insegnata ai fanciulli ogni giorno nei mesi di agosto e settembre, poi si riprende da novembre fino a Natale, quindi dai primi di gennaio fino a Pasqua.

Nella chiesa sono conservate due sole reliquie, quella della Beata Vergine Maria e quella della Santa Croce.

\* \* \*

In questa interessante relazione troviamo descritta la situazione religiosa, morale, economica della nuova curazia di Rauscedo all'inizio del secolo ed al principio della sua indipendenza dalla pieve matrice.

Si dimostra una parrocchia attiva e dinamica.

In essa viene indicato il numero degli abitanti: 890. Per una borgata era un numero ritenuto allora elevato.

La frequenza ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia è quasi totale a Natale ed a Pasqua. Non esiste il divorzio o le separazioni matrimoniali.

Il catechismo è insegnato ai fanciulli della I Comunione per uno spazio di tempo abbastanza lungo.

Nascono ancora tanti bambini, come si può notare dal numero dei comunicati.

E' una delle prime curazie ad avere il Comitato Parrocchiale, il quale era un organismo religioso, che aveva lo scopo di tener insieme i cristiani più aperti nel campo sociale e religioso.

Saranno i comitati parrocchiali ad animare le prime Casse Rurali e a rivendicare ai lavoratori della terra i primi diritti sociali. Entreranno in un secondo tempo questi movimenti nelle Leghe Bianche e nell'Azione Cattolica.

Quindi sotto questo aspetto, il paese di Rauscedo sta affrontando il



La chiesa di Rauscedo nella forma attuale (foto Viola).

nuovo secolo con una nuova visione della società e della vita cristiana. Sono i primi sintomi. Ma sarà l'unica frazione del Comune poi a mantenere un ritmo più elevato delle altre, sia per numero di abitanti, come di attività produttive e di sviluppo religioso.

Questa comunità cristiana aveva già dato in precedenza, specialmente nel 1700 dodici sacerdoti alla nostra diocesi, senza i religiosi. Non possiamo sapere degli altri del '800 perché l'archivio della Curia è in catalogazione. Ma certamente altri nomi si aggiungeranno a questi sotto indicati:

*D'Andrea Osvaldo di Natale, D'Andrea Domenico, D'Andrea Giuseppe, D'Agostino Nicola anno 1717, D'Andrea Giacomo anno*

*1719, D'Andrea Gio: Maria di Natale 1740, D'Andrea Gio: Battista fu Giuseppe 1742, D'Andrea Antonio fu Valentino 1754, D'Andrea Giacomo di Antonio 1750, Frisotti Giacomo 1756, D'Andrea Giovanni 1756 parroco di Noncello, D'Andrea Sante 1767, D'Andrea Elia 1847. Egli collaborerà alla formazione della nuova curazia indipendente.*

\* \* \*

Dal punto di vista economico il paese era povero. Anche le entrate della prebenda parrocchiale erano abbastanza scarse.

Questo si ripercuote anche sulle condizioni non floride della casa canonica che lui dice nel «massimo disordine». Passeranno alcuni anni

prima che questo ambiente possa avere il decoro attuale.

\* \* \*

Don Valentino Feit nacque a Rorai di Pordenone il 13 Maggio 1867. Studiò nel nostro Seminario. Nel 1894, quando la frazione di Rauscedo fu smembrata dalla parrocchia di San Giorgio della Richinvelda fu nominato dal Vescovo Monsignor Pietro VI Zamburlini, come I Curato di questa chiesa.

Era ancora molto giovane: 27 anni.

Era ricco di energie e di iniziative.

Lui resse la parrocchia fino al 1908.

Si prodigò per dare avvio alla costruzione della nuova canonica, infatti don Carlo Sabot annota nel 1911 di aver «in costruzione una casa canonica adiacente alla Chiesa Curaziale, la quale sarà facilmente compita del tutto nel presente anno».

Al lettore affrettato viene spontanea la conclusione: si tratta di una piccola comunità cristiana di poche persone e con poche possibilità economiche.

Ma si ha l'impressione invece che il parroco Don Giovanni Bigai, nativo di Barco, volesse nascondere le effettive potenzialità di questa comunità cristiana, allo scopo di godere maggiormente i benefici anche se la cura d'anime era faticosa.

Infatti una volta staccata dalla matrice, questa parrocchia avrà un decollo molto felice.

### **Tappe importanti di Rauscedo**

Questi sono i momenti più importanti, riguardanti la Chiesa e la Parrocchia di Rauscedo:

Nel 1494 Rauscedo è dichiarata curazia.

Nel 1584 la chiesa è sotto il titolo di Santa Maria. Ha tre altari e il fonte battesimale. In seguito si agguincerà quello di San Giuseppe.

Nel 1700 viene chiamata Chiesa di Santa Maria della Consolazione.



Interno della parrocchiale di Rauscedo.

Al tempo di Monsignor Carlo Fontanini, nel 1846, sotto il Pievano Don Giovanni Bigai si diede inizio alla Costruzione della Chiesa. Il progettista fu Lazzari. Sembra che sia stata realizzata dal padre del Cardinal Costantini di Murlis, allora capomastro e impresario.

Nell'anno 1851, essendo Vescovo Monsignor Angelo Fusinato l'edificio religioso fu benedetto e aperto al culto.

Nell'anno 1870 i fedeli di Rauscedo ottennero di avere il registro dei battezzati.

Nell'anno 1894 la Curazia fu smembrata da San Giorgio della Richinvelda e venne nominato I Curato: Don Valentino Feit.

Nell'anno 1957, essendo Vescovo di Concordia Monsignor Vittorio De Zanche la Curazia fu eretta in Parrocchia con tutti i benefici civili ed ecclesiastici.

Nell'anno 1987, dopo i restauri del terremoto venne consacrata dal Vescovo di Concordia-Pordenone Monsignor Abramo Freschi, essendo parroco Monsignor Don Elvino Del Bel Belluz.

### **DECRETO DI EREZIONE DELLA CURAZIA**

Durante la Visita Pastorale del 1894 il Vescovo Pietro VI Zam-

burlini, il 9 maggio 1894, nella canonica di Domanins stilò il seguente decreto istitutivo della Curazia Indipendente di Santa Maria e Giuseppe di Rauscedo, nel quale recepisce tutte istanze dei frazionisti di Rauscedo a lui inviate il 3 febbraio 1894.

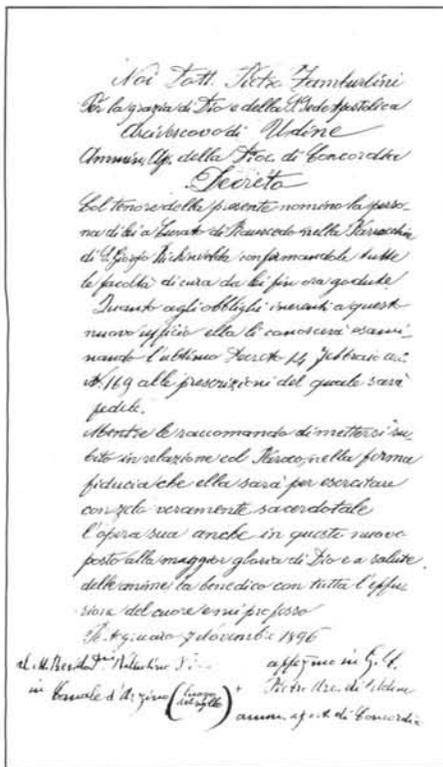
*Viste e considerate le ripetute istanze dei Frazionisti di Rauscedo;*

*Vista la distanza di Chilometri 3 e 630 metri che corre dalla Chiesa Parrocchiale di San Giorgio della Richinvelda alla Chiesa di Rauscedo;*

*Visto come il Parroco di San Giorgio Don Angelo Petracco ed il Cappellano di Rauscedo Don Elia D'Andrea si sono amichevolmente convenuti allo scopo di togliere ogni differenza e malumore tra le due popolazioni, su vari punti in questione che da parecchio tempo si disputavano;*

*Preso in considerazione la esplicita dichiarazione del Parroco di San Giorgio che quanto si è oggi convenuto è conforme ai desideri dei suoi Parrocchiani;*

*Considerata pure la dichiarazione del cappellano che tutti i Capifamiglia di Rauscedo sono pienamente soddisfatti del verbale, oggi esteso; a fine di comporre ogni*



Copia del decreto di nomina di d. Valentino Feit.

semplice compenso d'uso.

Ove poi la Curazia durante detta vacanza desiderasse un sacerdote per le celebrazioni della Messa e per le ordinarie funzioni, dovrà trovarselo, previo nostro consenso e compensarlo con i redditi della vacanza.

9) Ordiniamo al Parroco di San Giorgio della Richinvelda come pure al Curato di Rauscedo di darsi lo scambio in un giorno da convenirsi nelle quindene di Pasqua e di Natale preavvisandone i fedeli, per ascoltare le Confessioni come Straordinari.

10) I Registri Canonici dei Nati e Battezzati, dei Confermati, dei Matrimoni e dei Morti riguardanti il passato, saranno conservati dal Parroco di san Giorgio, il quale ad ogni richiesta rilascerà l'attestato al Curato, senza ricompensa, meno quelle degli atti di nascita di cui all'Articolo 4.

11) Da oggi in poi il Curato di Rauscedo formerà il suo archivio e terrà i Registri Canonici dei Nati e Battezzati, Confermati, dei Matrimoni e dei Morti secondo le norme del Sinodo Diocesano.

12) Concediamo poi alla Curazia di provvedersi e di far uso nei suoi atti del Sigillo portante l'immagine di Maria Vergine e San Giuseppe con la scritta in giro: Curazia di Santa Maria e di San Giuseppe di Rauscedo.

13) Le tumulazioni dei defunti e le officature per le anime purganti verranno effettuate dal Curato, al quale saranno devoluti degli incerti relativi.

Che se qualche famiglia della Curazia volesse invitare per la tumulazione di un suo defunto anche il Parroco, questi avrà la preminenza e il diritto di eseguire tutta la funzione, levare cioè il cadavere, celebrare la Messa, fare l'Esequie e compiere la tumulazione.

Per tutto ciò il Parroco avrà diritto di esigere dalla famiglia del defunto la elemosina di lire cinque, restando salvo al Curato tutto l'incerto funerario d'uso.

14) Il Parroco dunque di San Giorgio della Richinvelda in luogo dell'antico Quartese riceverà lire Cento annue, rimanendo fin d'ora sollevato dal pagare al Curato pro tempore di Rauscedo l'antica corresponsione di ex Ducati trenta.

Per tale commutazione del quartese e coll'esonero dei trenta Ducati, il Parroco non riceverà dai Frazionisti di Rauscedo alcuna altra retribuzione, nè gli incerti di

stola che al più possono arrivare a lire 20 annue, e che spettano al Curato.

15) Teniamo strettamente obbligati i Frazionisti di Rauscedo a mantenere ferma la promessa di continuare il pagamento delle attuali annualità al loro Curato.

Essendo poi dette annualità alquanto limitate, li teniamo ancora obbligati a stabilire un conveniente aumento.

Che se venissero meno agli assunti impegni, Noi saremo costretti a privarli del Sacerdote, perché non soffriremo giammai che esso prestando l'opera sua sia costretto a vivere miserevolmente.

Ordiniamo al nostro cancelliere e notaio di redigere in duplo il presente Decreto, perché una copia sia conservata nell'Archivio parrocchiale di San Giorgio della Richinvelda e l'altra in quello Curaziale di Rauscedo, raccomandandone l'esatto adempimento.

Dalla Curia Vescovile di Concordia, 6 Giugno 1894 N. 190.

Nota Archivio Curia Vescovile - Foranie della Diocesi.

Il sacerdote che maggiormente si impegnò per rendere indipendente la Chiesa di Rauscedo da quella di San Giorgio è stato Don Elia D'Andrea, nativo di Rauscedo. Lui aveva già il titolo di cappellano curato, ma in tutto dipendente dalla Pieve della Richinvelda.

Si prodigò con tutte le sue energie a convincere il parroco di permettere la separazione. Gli abitanti di Rauscedo da tanto tempo aspiravano a questa realtà, come le dimostrano le ripetute lettere all'Ordinario Diocesano.

Monsignor Zamburlini era da poco giunto nella nostra diocesi, ed era un vescovo molto aperto ai bisogni spirituali ed alle aperture sociali in Diocesi, recepì il bisogno di questa comunità.

Durante la sua prima visita pastorale, a Domanins furono presi gli accordi definitivi così Don Elia D'Andrea vide esaudito il voto dei suoi compaesani.



Don Carlo Sabot (1908-1936).

*differenza e di mantenere la santa pace tra i due Paesi:*

**Noi col Presente Decreto  
Erigiamo  
la Chiesa di Rauscedo  
in Curazia  
sotto il titolo di  
Santa Maria  
e di San Giuseppe.**

2) Il Curato *pro tempore* di Rauscedo avrà l'obbligo di assistere immediatamente le anime della Curazia, di amministrare tutti i Sacramenti, di insegnare la Dottrina ai fanciulli e di fare il Catechismo e la spiegazione del Vangelo agli adulti, di eseguire le funzioni tanto per i vivi che per i defunti, in una parola di sostenere tutti gli oneri di cura d'anime.

3) Il Curato dovrà intervenire alle sacre funzioni nel giorno di San Giorgio Martire, titolare della parrocchia; e della dedicazione della Chiesa parrocchiale e assistere ai Vespri e alla Processione della Solennità del SS. Rosario, conservando nelle sacre funzioni il posto e l'ufficio di Diacono.

4) Qualora la Festa di San Giorgio Titolare della Parrocchia coincidesse con quella del Patrocinio di San Giuseppe compatrono di Rauscedo, oppure cadesse entro la quindena pasquale, in tale caso il Parroco e il Curato rimarranno a funzionare ciascuno nella sua propria chiesa.

5) Il Parroco *pro tempore* di San Giorgio funzionerà a Rauscedo nel giorno del Titolare, cioè l'otto settembre dedicato alla Natività di Maria Santissima; nella terza domenica dopo Pasqua detta del Patrocinio di San Giuseppe e nel giorno della Dedicazione della Chiesa.

In tali circostanze tanto il Parroco che il Curato si passeranno reciprocamente il pranzo senza altro compenso.

6) Riguardo ai matrimoni che avranno luogo, il curato dovrà procurarsi ogni anno per iscritto la necessaria autorizzazione del Par-



Sigilli parrocchiali, fine sec. XIX e inizi sec. XX.

roco di ricevere gli Sponsali, esaminare gli sposi sui doveri della religione, assicurarsi della loro libertà, eseguire le pubblicazioni

nella Chiesa di Rauscedo e ordinarle anche nelle altre Chiese ammesse.

Qualora alcuno volesse valersi dell'opera del Parroco, questi sarà retribuito con Lire cinque per ogni matrimonio, restando al curato tutti gli incerti d'uso.

7) Se il Curato d'ora innanzi avrà bisogno degli Atti di Nascita per formare gli alberi genealogici al fine di conoscere se tra gli sposi vi sia qualche causa di impedimento, i frazionisti di Rauscedo saranno obbligati a procurargli una copia autentica di detti atti levandola dai registri della Parrocchiale e ciò incominciando dall'anno 1874 fino ad oggi.

8) Nel caso che la Curazia resti vacante, il Parroco di San Giorgio dovrà assistere agli Infermi, seppellire i Morti, battezzare e unire gli Sposi in Santo Matrimonio, verso il



Fonte battesimale, sec. XV (foto Viola).



La chiesetta di S. Giovanni Battista.

### **Don Valentino Feit 1894-1908**

Il primo sacerdote curato dopo il decreto fu: Don Valentino Feit, il quale rimase fino al 1908.

Si preoccupò di rendere agevole la casa canonica.

Iniziò a compilare i libri canonici dei Matrimoni, Morti e Cresimati. Già quelli di Battesimo iniziavano nel 1870.

Erano anni di miseria e di povertà per tutti. Anche le entrate erano scarse. Allora la campagna produceva poco, essendo la zona di Rauscedo molto sassosa e allora mancava la irrigazione. Le carestie e l'emigrazione si facevano sentire. D'estate la siccità distruggeva i magri raccolti.

Si produceva appena il necessario per non morire di fame.

Egli rimase alla guida di questa comunità per 14 anni.

Svolse con molto zelo la sua attività pastorale.

Fu sepolto in questa parrocchia.

### **Don Carlo Sabot 1908-1936**

Il 31 dicembre 1908 fece il suo ingresso, come curato Don Carlo Sabot, dopo essere stato nominato con decreto Vescovile il 28 dicembre 1908.

Era nato a Cividale del Friuli il 19 agosto 1870, da Giuseppe e da Teresa Tomada. Studiò nel nostro Seminario di Portogruaro, allora dotato di uno dei migliori licei d'Italia e con un corpo insegnante molto qualificato.

Fu ordinato sacerdote il Vescovo Monsignor Zamburlini il 9 marzo 1895.

Fu Cappellano a Concordia e San Giorgio al Tagliamento sotto la guida di Don Moretti. Passò come curato nella frazione di Basaldella e lì stette fino alla sua nomina di Curato di Rauscedo. Questo paese non era molto distante da Rauscedo e perciò a lui conosciuto. Ed egli scelse, nel massimo delle sue energie fisiche e spirituali di svolgere la

sua missione in questa curazia, da poco resasi vacante.

\* \* \*

Il campo di lavoro si presentava ampio ed arduo.

C'era la canonica da sistemare o da costruire, la chiesa necessitava di essere completata, la popolazione era in aumento. Già si notava la piaga dell'emigrazione. Bisognava costruire una nuova comunità e lui si mise all'opera. Già nel 1911 è in attività per costruire la canonica. Sarà completata nel 1912. Ma dopo qualche anno scoppia la I Guerra Mondiale. Lui rimane con la sua gente, specie durante l'invasione a condividere fatiche e dolori, fame e tante umiliazioni.

Passata la bufera della guerra, bisognava ricostruire.

Al Vescovo Isola, succede Monsignor Luigi Paulini, il quale nell'ottobre del 1925 si porta a Rauscedo per sua prima Visita Pastorale.

L'incontro con il Vescovo è preceduto da una attenta e diligente relazione che Don Carlo fa della sua chiesa. Sarà l'ultima che farà prima del suo trasferimento a Casiacco.

E' una descrizione molto utile, perché ci fornisce notizie sulla curazia di Rauscedo, la quale sta lentamente aumentando in chiesa gli altari e di opere d'arte, sostenuta da un grande fervore religioso.

La Chiesa ha quattro altari dedicati: al Santissimo Sacramento, alla Beata Vergine di Pompei (Rosario), all'Assunta ed al Transito di San Giuseppe, copia di quello che si trova a Cordenons. C'è una statua in legno della Val Gardena, opera di Stuflessner, rappresentante S. Ulderico. Inoltre esistono altri quattro quadri di poco valore.

Crea qualche problema la Chiesetta di San Giovanni dei Battuti, situata ai confini tra Domanins e Rauscedo. L'oratorio è in territorio di Rauscedo, ma viene officiato dal parroco di Domanins.

La vertenza sarà composta in questi ultimi anni da Don Elvino Del Belluz, e al parroco di Rauscedo sarà affidato completamente questa chiesetta, concedendo al parroco di Rau-

scedo piena facoltà di officiarla e di mantenerla.

Finiva così una antica contesa che si trascinava da centinaia di anni.

\* \* \*

La Curazia non possiede né benefici, né legati. E' povera.

La chiesa curaziale vive di offerte, non avendo che quattro cartelle dello stato il di cui interesse è solo di lire 150.

La chiave delle cassette delle offerte sono tenute dal fabbricere D'Andrea Natale fu Adamo, il quale consegna le offerte delle cassette delle anime al Curato per officature e S. Messe e le altre offerte servono per il culto e il decoro della Chiesa.

\* \* \*

La prebenda curaziale ha il testatico che consiste nell'offrire ogni persona tre litri di vino e due chili di frumento e due chili di granoturco, ma non essendo il testatico legale, il curato non percepisce dalla popolazione che un terzo solo della prebenda. Il curato possiede poi un prato la cui rendita è di lire 200, ma servono a pagare le tasse ed altre spese.

La casa canonica è sufficiente, in buon stato, disgiunta dalla Chiesa, libera da servitù.

In essa si trova l'archivio curaziale in ottimo stato. I registri curaziali di Battesimo incominciano dal 1870, senza nessuna lacuna.

Altre case per i sacerdoti addetti al servizio della Curazia non esistono.

Non ci sono biblioteche, ospedali o orfanotrofi.

L'asilo d'Infanzia è stato progettato di farlo e si è incominciato ad incassare delle offerte a tale scopo.

Ma sarà il suo successore a realizzarlo: Don Giovanni Delle Vedove.

Vi sono diversi associati alla buona stampa, 7 associati al Popolo, 62 alla Domenica, 113 al Bollettino di Castelmonte, alcuni fanciulli al Giornalino Illustrato.

### **Stato morale della Curazia di Rauscedo nel 1925**

*Il numero delle anime di questa frazione è di 1230.*

Da Comunione N. 974. Il numero delle Comunioni annuali, detratte quelle di Pasqua è di circa 4.000. In tutto circa 5.000.

Sono mancati all'adempimento del precetto pasquale nell'ultima Pasqua 25 persone.

*In questo anno sono stati ammessi alla prima Comunione N. 66 giovinetti.*

Di coniugi separati illegalmente ve ne sono uno solo.

Le osterie e le botteghe sono sempre aperte e non è possibile farle chiudere almeno nel tempo delle sacre funzioni sebbene si abbia tanto pregato.

Esiste in Curazia una ostetrica di nome Adele Massaro fu Vincenzo.

La sua condotta è morale e riguardo al battesimo è provetta.

Nell'anno decorso nessuno è morto senza sacramenti.

Esiste la Confraternita del Santissimo Sacramento ed è stata eretta cononicamente come apparisce dal quadro esposto in Chiesa. Detta confraternita è composta di 200 e più confratelli e consorelle.

E' istituita l'Opera della Propagazione della Fede e quella della Santa Infanzia. Vi è l'associazione dei Confratelli del Santo Rosario, del Sacro Cuore di Gesù canonicamente erette e quella dei Rosarianti per i fanciulli d'ambo i sessi. Il numero di questi associati è di 300.

La Dottrina ai fanciulli viene fatta in tutti giorni dell'anno, tranne quelli di maggior lavoro. Il numero dei fanciulli che la frequentano sono circa 100, divisi in tre classi. L'insegnamento viene fatto dal sacerdote locale.

Le elemosine prescritte dall'autorità ecclesiastica vengono regolarmente raccomandate e trasmesse.

Rauscedo, 19 ottobre 1925.

### **Inventario**

#### *Reliquie*

Le sacre reliquie sono le seguenti:

Santa Croce, San Giuseppe, Beata vergine, San Luigi, Santa Rita da Cascia. Tutte sono state autenticate.

#### *Suppellettili*

1 Calice d'argento  
1 Ostensorio d'argento

1 Pisside  
1 Turribolo  
1 Navicella  
1 Reliquiario  
3 Vasi per oli sacri  
1 Calice con la coppa d'argento  
32 Candelieri in ottone  
20 In metallo argentato  
2 Vasi in ottone  
6 Candelieri argentati  
2 Reliquiari argentati  
1 Turibolo argentato  
6 Lampade  
1 Pace  
6 Croci  
2 Crocifissi  
1 Caldaia e coppa  
24 Bozzoli di ottone  
1 Secchiello con aspersorio  
5 Tavolette d'altare

#### *Apparamenti e Biancheria*

2 Apparamento in terzo  
10 Pianete  
6 Pluviali  
2 Veli omerali  
16 Tovaglie d'altare  
5 Camici  
9 Amitti  
15 Corporali e animette  
28 Purificatori e manutergi  
11 Cotte

#### *Quadri e ornamenti*

1 Via Crucis  
1 Baldacchino  
1 Ombrella per il viatico  
3 Gonfaloni  
4 Stendardi  
4 Damaschi  
2 Drappi laterali da porsi all'altare maggiore in seta  
2 Drappi in velluto rosso

Non v'è alcuna persona che abbia ottenuto il permesso di un banco in chiesa.

Per il bene morale della Curazia sarebbe assegnare i dovuti confini tra Rauscedo e Domanins.

\* \* \*

Nel 1936 Don Carlo chiede di essere trasferito in altra sede e si porterà a Casiacco. Si fermerà in questa parrocchia della Val d'Arzino per circa 10 anni. Vivrà le vicende tristi della seconda guerra mondiale in questo paese.

Durante l'occupazione nazista, Casiacco fu centro di rastrellamenti

e di lotte tra partigiani e tedeschi. Don Carlo fu sempre in prima fila.

Anche le orde cosacche lasciarono il loro segno in queste zone di montagna.

Don Carlo rimase al suo posto come pastore vigilante.

A guerra finita nel 1946, all'età di 76 anni lasciò la cura d'anime e si ritirò a Portogruaro nella Casa di Riposo della Pia Opera Francescon.

Visse i suoi ultimi giorni come cappellano in quell'ospizio.

Non volle scomodare nessuno neanche in morte.

I funerali si svolsero nel più assoluto riserbo nella chiesetta della casa di riposo di quella città e le sue spoglie riposano nel cimitero di Portogruaro, nella cappella dei sacerdoti.

Forse in Rauscedo potrebbero riposare le sue ossa, perché lì operò per tanti anni e sacrificò le sue migliori energie.

Come era cambiata questa parrocchia quando don Carlo passò a Casiacco, da quel lontano mese di ottobre 1584.

Così veniva descritta dal Visitatore Apostolico Cesare de Nores:

Chiesa di Santa Maria di Rauscedo. In essa c'è il fonte battesimale per la comodità della popolazione, poiché dista circa due miglia dalla pieve.

Ogni giorno si celebra la Santa Messa da un cappellano, il quale non ha cura di anime. Ha come stipendio 20 Ducati, i quali sono pagati dagli abitanti della borgata.

La chiesa ha tre altari, due in marmo consacrati; e uno in legno.

Ha la sua fabbriceria ed amministra annualmente 20 ducati. I suoi fabbricieri vengono eletti in numero di tre dalla popolazione.

Il vescovo comanda che il fonte battesimale sia coperto con un coperschio piramidale ricoperto da un velo. Ordina che sia demolito l'altare di legno e gli altri due abbiano un copritovaglia verde.

C'è anche un piccolo inventario dei beni della chiesa:

1 Calice d'argento; 9 Bossoli di argento; 1 Croce di ottone dorata con un Cristo; 1 Messale; 1 Pianeta di velluto cremisino; 2 Camici; 4 Can-

delieri di ottone grandi; 2 Candelieri di ferro grandi; 20 Mantili e tovaglie; 1 Cotta.

### **Don Giovanni Delle Vedove 1936-1968**

Don Giovanni Delle Vedove succedette a Don Carlo Sabot nell'anno 1936 e rimase alla guida della parrocchia per 32 anni.

E' il periodo in cui Rauscedo inizia la sua ascesa nel settore economico sviluppando l'attività corporativistica dei vivai. Produrrà vitigni esportati in tutto il mondo.

Quando lui fece il suo ingresso in questo paese era ancora giovane sacerdote, un po' ammalato e proveniva da Paludea.



Don Giovanni Delle Vedove (1936-1968).

Don Giovanni delle Vedove era nato a Gai di Gruaro il 28 Gennaio 1899. Lo scoppio della I guerra mondiale lo trova studente liceale nel seminario di Portogruaro. Nel momento in cui le sorti dell'Italia si fecero tragiche con la disfatta di Caporetto, anche lui venne arruolato nell'esercito all'età di appena 18 anni. Il seminario fu chiuso. Alcuni professori lasciarono la città ed andarono oltre il Piave. Il Vescovo e molti sacerdoti rimasero nelle loro sedi, a condividere con i rimasti i tristi mesi dell'invasione tedesca.

Don Giovanni venne arruolato

nella sanità. E fu di servizio negli ospedali militari delle retrovie. A guerra finita venne mandato a raccogliere gli ordigni bellici lasciati sui campi di battaglia. Una volta congedato rientrò in seminario, non più Portogruaro, ma a Pordenone, ed il 28 Marzo 1928 venne ordinato sacerdote dal Vescovo Monsignor Luigi Paulini. Per quattro anni fu vicario cooperatore a Bagnarola. Il 5 novembre 1932 fu nominato curato di Paludea nel Comune di Castelnovo. Li stette circa 4 anni. Lanciò l'idea di una nuova chiesa parrocchiale, che sarà realizzata dal suo successore don Mario Carlon.

Infatti la salute non lo sostenne molto e chiese di essere trasferito, dopo aver subito quattro operazioni chirurgiche.

Il vescovo pensò bene di spostarlo, inviandolo in una parrocchia di pianura.

Rauscedo era un paese in sviluppo e da poco il suo curato era stato nominato a Casiacco. Don Giovanni fu invitato ad occupare il suo posto.

Stette a Rauscedo per 32 anni.

Lavorò molto, impegnandosi sia nel settore formativo, come in quello di sistemazione delle opere parrocchiali.

Aprì la Scuola Materna, costruì la Sala Parrocchiale per il Cinema e le adunanze, completò la facciata della chiesa affidando al Martina l'opera in mosaico che si trova nella lunetta della facciata sopra la porta centrale.

Il 21 novembre 1957 Rauscedo acquistò la sua completa autonomia anche nel campo civile: Venne riconosciuta come parrocchia.

Don Giovanni Delle Vedove è nominato 1° parroco.

Egli collaborò molto con le autorità religiose e civili competenti per poter raggiungere questo scopo.

Questa promozione agli effetti civili di questa ed altre curazie nella nostra Diocesi fu possibile grazie anche al lavoro preciso e tempestivo di Monsignor Mario Del Re, allora segretario dell'Ufficio Amministrativo della Diocesi. Infatti in quell'anno molte chiese furono elevate a parrocchia. Le ragioni che spinsero il

vescovo ad attuare le nuove parrocchie, oltre il motivo pastorale di una maggior libertà di azione del parroco, era anche economico, per cui al sacerdote era maggiormente assicurato il necessario per vivere, senza gravare troppo sulla popolazione. Così si attuava, dopo circa cinque secoli di lotte la completa indipendenza di questa parrocchia dalla Pieve di San Giorgio della Richinvelda.

Nel 1968, sentendosi venir meno le forze fisiche, benché il vescovo gli abbia dato come aiuto un giovane sacerdote, domanda di essere sollevato dal peso della cura pastorale. Chiede al suo superiore di poter rimanere in parrocchia. Sarà esaudito e così fu ancora di aiuto ai suoi cristiani ed al parroco che lo sostituì.

La sua esistenza terrena si chiuse il 28 Marzo 1976 presso l'ospedale civile di Spilimbergo.

Volle essere sepolto tra i suoi parrocchiani in Rauscedo, che aveva sempre amato e dai quali era stato generosamente corrisposto.

Nel 1946 egli inviò al vescovo la sua relazione pastorale. E' un documento molto interessante, perché mettendolo a confronto con quelli precedenti, ci fa vedere lo sviluppo e la trasformazione della comunità religiosa.

Estrarremo pochi dati, perché lo spazio assegnatoci in questa pubblicazione è limitato.

La Parrocchia è composta da 1238 abitanti e di 204 famiglie.

La Chiesa Parrocchiale ha le seguenti dimensioni. La navata è lunga m. 27,70; larga m. 13,40. Il presbiterio è lungo m. 8,80; largo m. 7,35. Il coro è lungo m. 5,50; largo m. 6,65. E' in stile neoclassico. E' solo benedetta. Le associazioni cattoliche sono fiorenti, si sta per aprire la nuova scuola materna. La popolazione è in aumento ed è animata da nobili sentimenti cristiani.

### **Don Elvino Del Bel Belluz 1969-...**

Il 4 aprile 1969 Don Elvino Del Bel Belluz è nominato Parroco di

Rauscedo. Il Vescovo lo metteva a reggere questa nuova parrocchia, accanto a Don Giovanni Delle Vedove.

Dopo un tempo di attenta osservazione Don Elvino iniziò il suo lavoro pastorale con il suo slancio giovanile e una grande forza di volontà.

Rauscedo era entrato dal punto di vista economico sociale nella nuova fase di espansione. Il settore vivaistico stava prendendo un grande sviluppo.

Egli si dedicò con tutto il suo vigore nel nuovo campo di lavoro per far crescere tutti quei semi di verità che i suoi predecessori avevano sparso con tanto zelo: Don



**Mons. Elvino Del Bel Belluz.**

Valentino, Don Carlo e Don Giovanni.

Egli era nato a Rivarotta il 24 Giugno 1923. E' uno degli alunni più attivi del Seminario Diocesano. Durante le vacanze estive è come un sostegno per il suo anziano parroco Don Antonio Colussi. La grande Sagra del Rosario di Rivarotta è tutta sulle sue spalle.

Fu ordinato sacerdote nel 1947 dal Vescovo Monsignor Vittorio D'Alessi.

Venne inviato come cooperatore a Morsano al Tagliamento. In quella parrocchia sviluppò una grande attività oratoriale.

Alla morte di Don Pietro Bor-

tolotto viene nominato parroco di Claut nel 1955. Il paese era da poco uscito dagli orrori della guerra ed abbisognava di tanta assistenza spirituale e materiale. L'emigrazione nella zona montana allora era nella sua fase acuta di espansione. I paesi si stavano spopolando.

Con il suo slancio giovanile portò avanti un intenso lavoro pastorale fino al 1969, quando dal vescovo venne invitato a portarsi a Rauscedo.

Per Claut fu una perdita, ma per Rauscedo una conquista.

Lasciò a Claut la canonica ricostruita a disposizione del suo successore Don Luigi Stefanutto.

Nel 1976 in tutto il Friuli si abbattè un disastroso terremoto. Ed anche a Rauscedo e a Domanins lasciò i suoi segni.

Don Elvino non si scoraggiò. Ma quasi assomigliando alla dinamite, quanto più trova duro tanto più sviluppa energia, così lui in mezzo a questa catastrofe seppe far uso di tutte le sue risorse pur di sollevare le sue popolazioni. Si prodigò a risanare le ferite materiali e morali causate dal terremoto. Dopo qualche tempo la chiesa era di nuovo agibile. Finalmente nel 1987 Rauscedo vide la sua Chiesa completamente restaurata e pronta con le 12 croci alle pareti per la sua consacrazione. Fu una giornata meravigliosa quella della Consacrazione della Chiesa Parrocchiale e fu come il coronamento di tutto il lavoro pastorale svolto in questi ultimi cento anni dal Parroco e dai Cristiani della Parrocchia di Santa Maria e San Giuseppe di Rauscedo.

Don Elvino fu giustamente premiato con il titolo di Monsignore.

**Nota.** I documenti riguardanti il decreto di erezione della curazia e della parrocchia si trovano nell'archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone a Pordenone.

Le relazioni delle Visite Pastorali si trovano nell'Archivio Vescovile di Concordia-Pordenone a Pordenone. Visite Pastorali.

L'archivio vescovile è ancora in fase di catalogazione, per cui in seguito altre notizie importanti riguardanti Rauscedo potranno essere portate alla luce.

L'autore di questo articolo chiede scusa degli errori dovuti alla stesura o a qualche difficoltà di lettura degli stessi documenti e la loro interpretazione.

# La Chiesa di Rauscedo. Appunti per una storia

La rilettura delle vicende edilizie e del patrimonio d'arte della chiesa dei Ss. Maria e Giuseppe di Rauscedo, sollecitata dalla circostanza del centenario dell'erezione a curazia, è in grado di precisare e integrare quanto in passato e in recente è stato scritto sull'argomento.

Com'è noto, il sacro edificio è stato costruito a partire dal 1846 su progetto di Francesco Lazzari

(1791-1856) dall'impresario Pietro Costantini, nonno del card. Celso e dell'arcivescovo Giovanni (fig. 1). Date per primo da Luchini (1968), le notizie sono state inserite in più ampio contesto da Giuseppe Bergamini (1993) il quale non ha mancato di sottolineare la diffusione in Friuli degli schemi del Lazzari: da Fagagna attraverso l'«alunno» Giuseppe Zandigiacoimo progettista nel 1841 di un nuovo tempio, ad Au-

rava per merito del capomastro Giacomo Basso che nella parrocchiale del luogo (1855-1868) mostra di seguire dappresso il modello di Rauscedo, e Castelnovo, tramite un'operazione non proprio professionalmente corretta di cessione dei disegni.

Se i tratti generali della vicenda sono noti, restano da aggiungere alcuni corollari quali la supervisione dei lavori (1851, 1854) da parte dell'ingegnere Gio. Battista Cavedalis di Spilimbergo (1794-1858) autore in precedenza di S. Michele di Domanins (1841-1845) e l'intervento dei tagliapietra Diodato da Meduno (1847, 1853), Carlo Penzi di Aviano (1851), Venuti (1851), Martin (1852) e Marcuzzi pure di Aviano (1852, 1855).

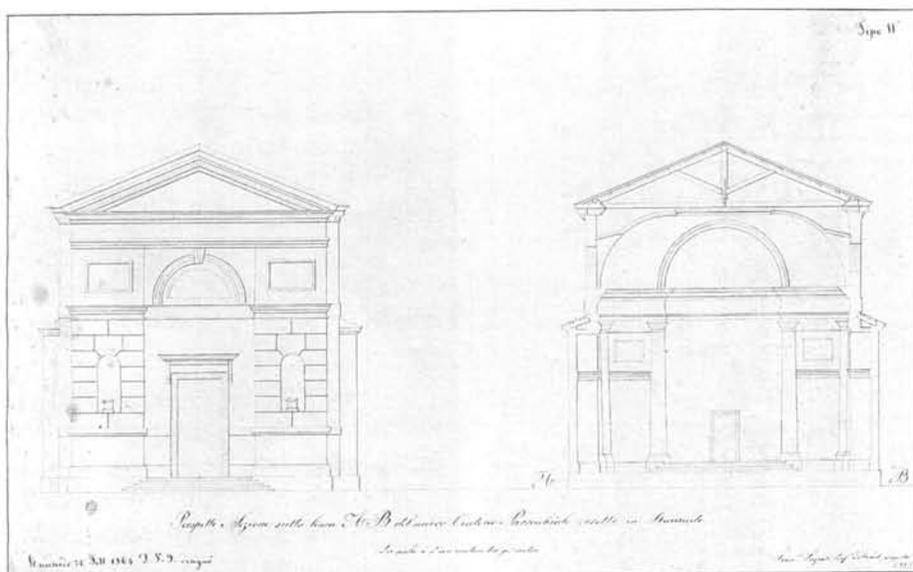
Precisati nella rilettura delle carte sono gli interventi del Lazzari al quale i disegni vengono pagati nel 1852 (dei cinque conservati nell'Archivio Parrocchiale, tre sono autografi, relativi al coro e all'altar maggiore e un quarto copiato in data 10 settembre 1864 da D.P.S.) (fig. 2) e del Costantini (1851-1856), grazie anche alla lettera del nipote mons. Giovanni, Direttore dell'«Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra», che si trascrive:

*Palazzo Patriarcale - Venezia  
31 ottobre 1919*

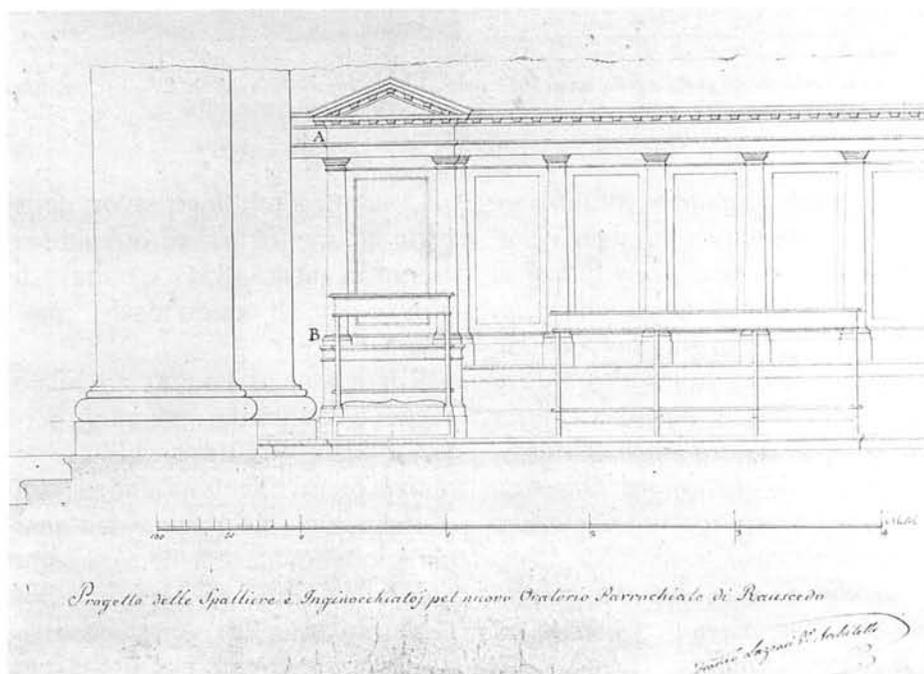
*Rev.mo Parroco,*

*Proprio questi giorni ho parlato col Ministro Nava e poi con S.Ecc. Pietriboni per ottenere un modo facile e sbrigativo di pagare le campane e la loro ricollocazione e mi hanno fatto buone promesse che attendo di veder confermate per iscritto; appena le avrò le comunicherò a tutti i R.mi Parroci.*

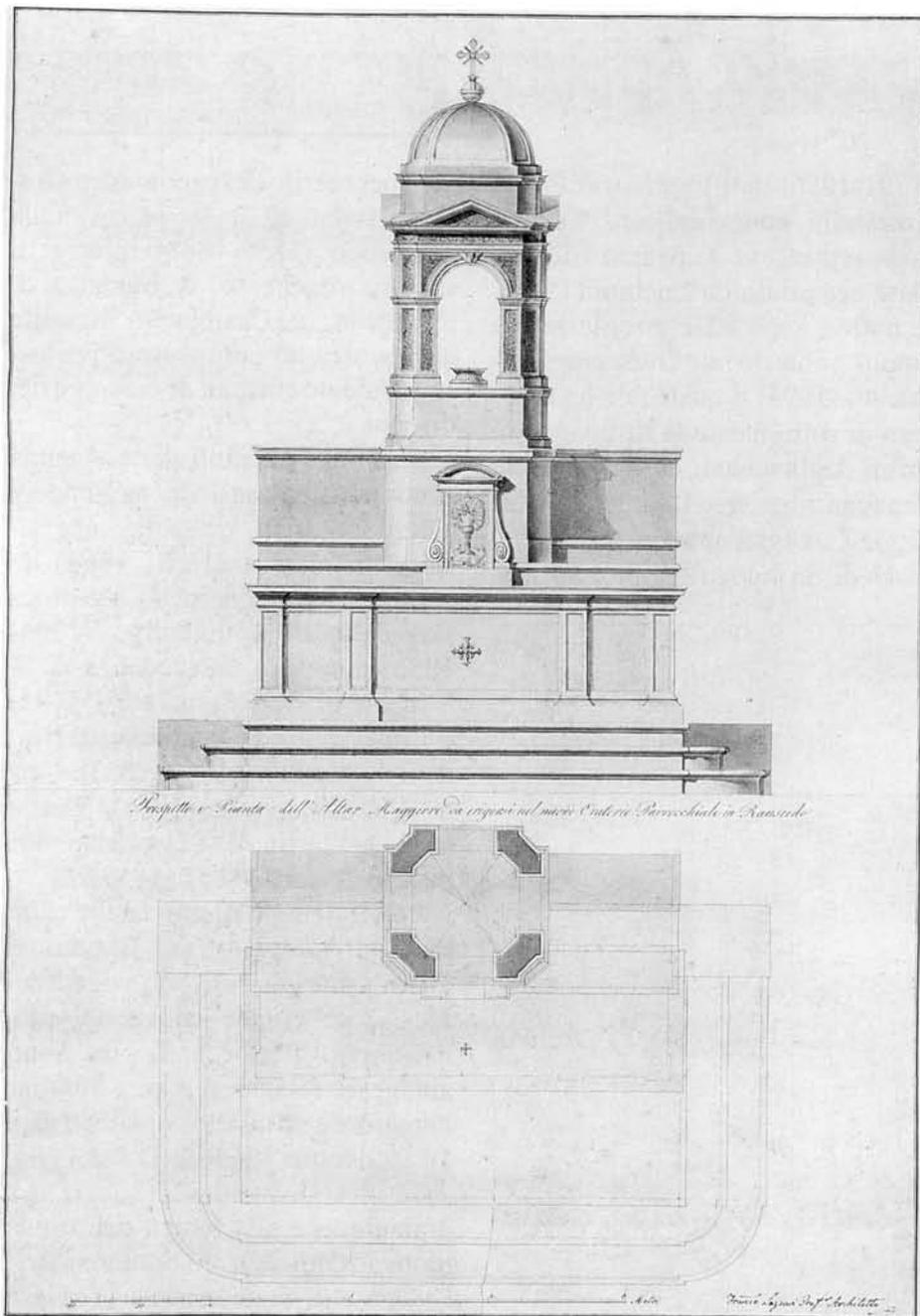
*Il Ministro non mi ha dato nemmeno un centesimo e non comprendo come il professor Toffolon dica che io ho danaro al Banco S.*



1. D.P.S.: Copia del disegno di Francesco Lazzari (prospetto e sezione) per la chiesa di Rauscedo, 1864. Rauscedo, Archivio Parrocchiale (foto Viola).



2. Francesco Lazzari: Progetto delle spalliere e inginocchiatoi del coro della chiesa di Rauscedo, ante, 1852 (foto Viola).



3. Francesco Lazzari: Prospetto e pianta dell'altar maggiore della chiesa di Rauscedo, ante, 1852. Rauscedo, Archivio Parrocchiale (foto Viola).

Marco a questo scopo. Io per mezzo del Banco S. Marco ho ottenuto dall'Istituto Federale tutto il denaro che occorre per la rifusione delle campane del Patriarcato di Venezia; cosa che per ogni Diocesi avrebbe dovuto fare la propria Banca.

Sarò tanto lieto se potrò fare qualche cosa per la sua chiesa – e procurerò di farLe avere i due piviali che desidera – perché è intimamente legata alla memoria della mia famiglia essendo stata fabbricata da mio nonno, ripetutamente visitata e studiata da mio

carissimo papà quando era giovane e visitata anche da me ogni volta, che, durante i miei brevi giorni di vacanza a Murlis, faccio una camminata lungo l'argine del Cellina, esco per Rauscedo e torno a casa per Domanins e Castions. Vi fui anche quest'anno il giorno 10 corr., ma non osai disturbare Lei. Non mancherò però di riverirLa a una mia venuta costì.

Gradisca i miei auguri per il suo prossimo onomastico e i miei devoti e rispettosi ossequi.

Dev.mo

**Mons. Giovanni Costantini**



4. Matteo Ingoli (attr.): *Incoronazione della Vergine, Visitazione e donatore* (particolare), inizi sec. XVII.



5. Luigi Nono: *Transito di S. Giuseppe*, fine sec. XIX.

Condotti a termine i lavori della parte architettonica (ad officiare si comincia già nel 1851), si trattava di provvedere all'arredo fisso e mobile.

Rinviando ad un più articolato saggio l'analisi dei manufatti pervenuti dalla primitiva chiesa e le notizie relative ai nuovi altari, si cita al momento solo l'opera dell'altar maggiore dovuta – su disegno sempre del Lazzari – al noto altartista Giacomo Spiera di Venezia (attivo tra l'altro a Rovigo nel 1843), per ciò pagato tra 1851 e 1854 (fig. 2).

Per la decorazione pittorica ci si



6. Ferdinando Stuffer: *Madonna del Rosario fra i Ss. Domenico e Caterina da Siena*, 1903 (foto Viola).

raccomandò al pittore locale Jacopo D'Andrea (1819-1906) il quale ottenne a titolo di deposito dall'Accademia di Venezia la pala dell'*Incoronazione della Vergine* (1881) (fig. 4). Assegnata da Aloisi (1991) alla mano di Matteo Ingoli (1585-1631) dopo generiche attribuzioni a Palma il Giovane e come tale confermata dal Bergamini (1993), essa non può tuttavia identificarsi in forza dell'iconografia con il perduto dipinto in Ss. Giovanni e Paolo di Venezia raffigurante l'*Assunzione della Vergine*.

Controversa anche l'attribuzione

del *Transito di S. Giuseppe* del secondo altare di sinistra, sinora ritenuto copia dell'omonimo dipinto di S. Maria di Cordenons di Michelangelo Grigoletti (1868), ed anzi replica autografa (fig. 5).

A farmi dubitare (indipendentemente da formato e dimensioni) è sempre stata la qualità del tessuto pittorico, più morbido e fuso rispetto all'originale cordenonese che mostra a differenza, tinte fredde ed effetti di maggior contrasto.

La vera risposta al problema è in una *Relazione sullo stato materiale della Curazia* (1902) del curato d.



7. Giuseppe Obletter: *S. Antonio da Padova e il povero*, 1926 (foto Viola).

Valentino Feit, il quale accennando ai quadri della sua chiesa scrive: «Possiede un dipinto di Palma il Giovane e uno del Nono da Sacile; l'*Incoronazione di Maria Vergine* e il *Transito di San Giuseppe*»; affermazione all'epoca ben difficile da inventarsi e del tutto consona alle qualità pittoriche della versione.

Resta da chiedersi del significato della operazione. Imputabile, com'è intanto ovvio, alla contiguità territoriale (un tempo assai stretta attraverso i guadi), alla facile fortuna del genere sacro del Grigoletti (si veda tra l'altro in quel di Rorai-grande la copia di Antonio Milanopulo della *pala delle Anime Purganti* di S. Giacomo a Udine), alla convenienza stilistica con l'architettura dell'invaso e in termini più generali, agli intendimenti estetici di un'epoca che della copia e del

modello traeva vanto. Ma ancora, ritengo, alla elaborazione che il pittore pordenonese ebbe a fare del soggetto (corrente tra Sei e Settecento) nei termini universali del morire cristiano rappresentato dal «Transito» del «Padre putativo» del Redentore, secondo – ed è ciò che conta – gli specifici mezzi artistici di essenzialità delle comparse, di assoluto equilibrio dell'impaginato, della pacatezza dei tratti, dell'uso dei colori primari, aggiunti del bianco risultante di tutti e del complementare verde al margine: elaborazione assai più felice di quella predisposta per Carpenedo di Mestre, viziata da sentimentalismo ancorché incompiuta.

Ciò spiega la fortuna dell'invenzione grigolettesca anche nel campo del bassorilievo come mostrano tre esemplari rinvenuti a Cordenons e Roraipiccolo, eseguiti – si ritiene – da Giovanni Rampogna. Cose che meglio illustrerò in altra circostanza ancora, parlando degli sviluppi iconografici e delle premesse devozionali del motivo.

Nei primi due altari laterali vennero poi annicchiati i simulacri lignei della *Madonna del Rosario fra i Ss. Domenico e Caterina da Siena* e di *S. Antonio da Padova* (figg. 6-7), opera l'uno — di stampo purista — di Ferdinando Stuflessner di S. Uldarico in Valgardena come attesta la firma ai piedi (Ferdinando Stuflessner/Scultore/a St. Udalricko Gardena/Tirolo.// Dedicato/dal Sig./Alfonso Crovatto/1903) e di Giuseppe Obletter l'altro (1926) di più artigianale condotta.

Per le spese del *S. Antonio* (che curiosamente la Commissione Diocesana d'Arte Sacra del tempo giudicava peccare di modernità), il curato d. Carlo Sabot, oltre che bussare alle porte dei frazionisti, ebbe a raccomandarsi alla carità degli emigranti. Delle varie risposte merita che si riportino per esteso le due a firma Antonio Bisutti detto Polan (1926) e Giovanni Leon (prima questa di data e di indirizzo), quali toccanti esempi di semplicità, amore per il paese lontano e di generosità («la carità dei poveri», si direbbe):



8. Assunzione della Vergine, inizi sec. XX.



9. Croce astile in metallo argentato, seconda metà sec. XIX (foto Viola).

Monte Ralo 10 Febbraio 1926  
Stimatissimo Signor Curato,  
Le faccio sapere che io giorni addietro ò ricevuto la sua lettera, che m'invita di fare l'offerta per la statua di S. Antonio ed io di cuore tutto quel che posso le mando, a lei per l'edificassione della statua di questo gran Santo che tanto ne abbiamo bisogno.

Per altro le devo dire che siccome io mi trovo molto distante dalle poste grandi, e perche le poste piccole non fano spedizioni di denaro per L'europa, e allora io sono costreto di mandarli per lettera.

E in questa lettera troverà dieci pessi che io le mando che sarebbero circa cento lire Italiane secondo la valuta della moneta dell'ora che si troviamo.

Io losò che questa offerta non sarà troppo abbondante, ma in verità le dico che non posso di più, perche ò tanto debito per là spesa dei viaggi della Famiglia di venir quà.

Io poi ò ricevuto pure i ricordi che à mandato lei al mio raggazeto Silvio cioè quei libreti di tanti buoni esempi, e di questo le sono molto agrato e di tutto cuore lo ringrazio.

Io spero che questa lettera la riceverà completa coi dieci pessi che dentro le meto come prima gliò detto. E la lettera gliela mando semplice e non registrata, perche se è assicurata gli passano visita e la aprono e gli levano il denaro che e dentro, e per questo io gliela mando semplice.

E quando poi l'avrà ricevuta mi Farà il favore al suo comodo di rispondermi se questa lettera là ricevuta ei soldi che contiene.

Riscontro ai suoi saluti, e saluti pure di mia moglie e dei miei Figli ed io le auguro felicità e buona permanensa nel paese e mi Firmo il suo dev.mo curaziano

**Antonio Bisutti Polan**

Indirizzo Antonio Bisutti  
Monte Ralo F.C.C.A.  
Provincia de Cordoba R.  
Argentina



10. Carta-gloria in metallo argentato, fine sec. XIX (foto Viola).

*Rispondo alla sua cara e desiderata lettera il quale intesi il tutto. Così li faccio sapere che io godo ottima Sallute come intesi bene di lei. Senta io questa è la prima sua lettera che io ricevo delle sue forse saranno andate perse. Così adesso li mando 100 lire per offerta di questo altare che così io non ci volio stare fuori delli altri non ci posso di più perché qui e tanta caristia di lavoro non è più come una volta va tanto malle. se potessi li manderia di più il vito e tanto caro e la paga è pocca e rubare no si può perché mi metono alla prigione. Intanto saluti distinti a lei e sua famiglia saluti alla mia famiglia e sono il conoscente Leon Giovanni.*

A completare la decorazione seguivano, da parte di un pittore pordenonese — così si tramanda — l'affresco del soffitto con l'Assunzione della Vergine, il quale se denuncia chiaramente i prestiti in

specie tizianeschi e i limiti, ha l'avvertenza di sintonizzarsi con l'architettura mediante l'impiego di bassi registri cromatici (fig. 8).

Tante anche le novità riguardo alle suppellettili liturgiche e agli arredi in metallo nobile e no, eseguiti o riparati volta a volta dagli argentieri Angelo Rossetti (1814), Antonio Picco (1857), Luigi Conti (1858, 1876), Antonio (1869) e Giuseppe Bonanni (1913, 1928) e dalle ditte Aroggi e Bertarelli di Milano (1926, 1928), vere fabbriche del sacro (figg. 9-11). E da ultimo quanto alle campane, uscite nel primo dopoguerra dalla fonderia Daciano Colbacchini di Padova (1920) e sulle quali vennero apposte le seguenti iscrizioni:

*Me fregit furor hostis at hostis ab aere revixi — Italiam clara voce Deumque canens — Parce Domine parce populo Tuo — Praedica verbum opportune et importune — Beati*



11. Calice in argento dorato, fine sec. XIX (foto Viola).

*qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud — A fulgore et tempestate libera nos Domine.*

Occasionali appunti per una storia organica alla quale si sta attendendo, queste brevi righe sono già in grado di documentare — contro qualche scetticismo — l'esistenza di un piccolo patrimonio d'arte nella chiesa di Rauscedo eretta oltre un secolo fa nelle correnti forme neoclassiche. Forme che si vorrebbero conservate integre (con opportuna collocazione dell'organo in controfacciata, non già nel coro ove già l'aveva pensato un progetto di qualche decennio fa, con creazione di un locale *ad hoc* e apertura di un triplice fornice per le canne) ed anzi esaltate con la formazione tutt'attorno di un'area di rispetto. Con guadagno della sacertà del luogo, dell'estetica e della viabilità.

P.G.

# SENNEN CORRÀ

## VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

N. 8551 Prot.

Visti gli atti esistenti presso la Nostra Curia Diocesana;  
Considerato il parere favorevole espresso dai Parroci interessati nella riunione del 16 luglio 1993 e dal Consiglio Presbiteriale nella seduta del 25 novembre 1993:

In virtù delle Nostre facoltà ordinarie, a norma del can. 515 2 del Codice di Diritto Canonico.

### DECRETIAMO

Vengono stabilmente rettificati i confini tra le parrocchie di «*S. Michele Arcangelo*» di DOMANINS e «*Santa Maria e San Giuseppe*» di RAUSCEDO, come segue:

**SUD-OVEST:** partendo dalla strada comunale «Belvedere» fino al torrente Meduna, il confine è segnato dal limite dei fogli catastali n. 32 e 35 della mappa del Comune di San Giorgio della Richinvelda.

**SUD-EST:** partendo dalla stessa strada comunale «Belvedere», il confine segue la strada comunale «del Molino» fino a raggiungere il canale d'irrigazione; segue lo stesso canale fino al ponte sulla strada «Domanins-San Martino al Tagliamento».

**NORD:** il confine prosegue lungo detta strada, che costeggia il canale d'irrigazione, fino a raggiungere il confine tra i Comuni di San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento, che segue fino all'incrocio della strada per Barbeano, sul confine tra i Comuni di San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo.

I nuovi confini sono indicati, con il colore rosso, nella pianta catastale allegata, che fa parte integrante del presente decreto.

Con la presente rettifica dei confini tra le due parrocchie, si considera superata la disposizione di cui al n. 1° del Decreto n. 1056 del Vescovo Mons. Vittorio De Zanche in data 20 maggio 1950, per cui la proprietà dell'Oratorio «*San Giovanni Battista*», già concesso in uso perpetuo alla parrocchia di Rauscedo con alcune clausole in favore della parrocchia di Domanins, viene trasferita giuridicamente alla parrocchia di Rauscedo, rimanendo valide le clausole stesse. Il Parroco di Rauscedo provvederà per la voltura catastale del fabbricato «Oratorio di San Giovanni Battista».

Per quanto riguarda particolari situazioni di disagio per alcune famiglie, si provvederà con autorizzazione vescovile su richiesta delle stesse tramite il parroco.

Il presente Decreto – che viene inviato in copia autentica alle parrocchie interessate – entrerà in vigore il giorno 20 febbraio 1994 domenica prima di Quaresima.

Pordenone, 10 gennaio 1994

† **Sennen Corrà**, *Vescovo*  
**Il Cancelliere V.**

(*Sac. A. Bianchetti*)

## I nostri missionari onore e vanto di Rauscedo



1 - Don Giovanni D'Andrea, Salesiano, svolge il suo ministero in Venezuela.



2 - Don Giovanni Basso, Salesiano, insegna a Toronto.



3 - Padre Natalio Fornasier, Saveriano, Superiore Nazionale Parma.

## Le nostre Suore

- 1 - Suor Lina D'Andrea - Conegliano.
- 2 - Suor Liliana Fornasier - Padova.
- 3 - Suor Laura Leon - Paluzza.
- 4 - Suor Liviana Fornasier - Roma.

---

*Direttori responsabili:*  
Don Elvino Belluz  
Don Giovanni Villalta

Aut. Tribunale di Udine  
n. 13 del 25-10-48

*Stampa:*  
Arti Grafiche Friulane  
Tavagnacco (Udine)

---

